

**Imbriani.** Signor presidente, io ho il diritto di spiegare... (*Vivi rumori*).

**Presidente.** Ella ha diritto di spiegare il fatto personale e non altro. Perciò si attenga al fatto personale, altrimenti farò il mio dovere. (*Bravo! Bene!*)

**Imbriani.** Quando altri pronunziava la parola *vergogna!* diretta a persone che si trovavano su quei banchi (*del Ministero*), allora tutte queste sante ire non si sono manifestate! E io, ripetendo quella parola, la riferisco agli atti di un partito la cui politica si vuole continuare. (*Oh! oh! — Vivi rumori*).

**Presidente.** Onorevole Imbriani, le ripeto ancora una volta di non entrare nel merito.

**Imbriani.** E quando vedeva il ministro Nicotera là, silente... egli che terzo aveva firmato l'ordine del giorno Cairoli, il quale dichiarava la legge delle guarentigie legge di privilegio e non di libertà... (*Rumori vivissimi che cuoprono la voce dell' oratore, che seguita a parlare*).

**Presidente.** Onorevole Imbriani, Ella non ha diritto di continuare. Io le tolgo la facoltà di parlare. (*L'onorevole Imbriani seguita a parlare, ma la sua voce è coperta dai rumori della Camera in mezzo ai quali non si sentono che grida di: Basta! basta! È ora di finirla! — Bravo! a sinistra. — È vero! a sinistra. — Il presidente si cuopre e sospende la seduta — Applausi al centro e a destra*).

(*La seduta è ripresa alle ore 4,55*).

**Presidente.** L'onorevole Imbriani aveva chiesto di parlare per fatto personale; io gli aveva osservato che l'interruzione alla quale si era lasciato andare ieri, non gli dava diritto di parlare oggi per fatto personale. L'onorevole Imbriani ha detto che avrebbe parlato per un fatto personale che sorgeva non dall'interruzione sua, ma di alcune parole profferite dall'onorevole Cavallotti.

Avuta facoltà di parlare, l'onorevole Imbriani, esaurito il fatto personale, è entrato, senza averne diritto, nel merito della discussione. Io l'ho richiamato due volte: dopo di che, come prescrive l'articolo 77 del regolamento, gli ho tolta la facoltà di parlare, lasciando all'onorevole Imbriani il diritto di appellarsi alla Camera.

Se l'onorevole Imbriani non avesse continuato a parlare, ma avesse creduto che io, ritirandogliene la facoltà, avessi ecceduto nell'esercizio del potere, egli aveva da parte sua il diritto di appellarsi alla Camera; ma non aveva quello di continuare a parlare, perchè allora non è più possibile un'assemblea.

Quindi l'onorevole Imbriani, una volta per sempre, sappia che quando crede avere io applicato male il regolamento, ha diritto di appellarsi alla Camera. Ma se egli non intende di chiedere questo giudizio della Camera, egli deve sottomettersi all'autorità del presidente; perchè, altrimenti, non è possibile una discussione, e non è possibile un'assemblea.

Ora, per la dignità di quest'assemblea e delle nostre istituzioni parlamentari, invito l'onorevole Imbriani a tenere un sistema che sia conforme alle norme a cui si assoggettano tutti i nostri colleghi. Io faccio notare all'onorevole Imbriani, che ho la soddisfazione, ogni giorno, di ascoltare colleghi che siedono su quei banchi (*Accenna alla estrema sinistra*), e mai mi avviene di far loro una osservazione. È soltanto con lui, che ho l'amarezza di trovarmi alle prese (*Si ride*). Io lo invito, dunque, a seguir l'esempio dei suoi amici, dei suoi colleghi che siedono su quei banchi (*Accenna alla estrema sinistra*), e mi risparmierebbe così un'amarezza che egli stesso deve sentire quanto mi pesi. (*Bravo! — Ha ragione!*)

**Imbriani.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Spiegherò con calma la mia condotta: e credo che la Camera saprà valutarla. Io comprendo l'ufficio del presidente, e naturalmente non posso che rimettermi con deferenza ai suoi criteri. Però prego il presidente stesso di valutare con equo pensiero quale sia alcune volte la sua condotta verso di me..

*Voce a destra.* Troppo longanime!

**Imbriani.** Non intendo di muovergliene rimprovero! (*Oh! Oh!*)

Uomo di lotta, o signori, sono abituato alle lotte, e sono abituato ai rimproveri degli avversari e degli amici, poichè nella mia condotta mi lascio unicamente guidare dalla mia coscienza. Non seguo uomini, ma seguo idee; e non lotto per non veder più il ministro Crispi a quel posto (*Accennando al banco dei ministri*), o per vederci l'onorevole Nicotera, cosa che mi è del tutto indifferente, non aspettando nè chiedendo nulla nè dall'uno nè dall'altro. Io lotto per certi principii sacri che sento potentemente. Ed ecco perchè, signor presidente, vengono certi scatti che voi stesso dovete valutare: perchè quando vedo che si impongono sulla miseria e sul vizio del paese terribili imposte (*Oh! oh! — Rumori*), dicendo che si chiedono questi sacrifici per il bene della patria, e poi sento dire che l'unità nostra deve essere salvata dalle divisioni reali od imperiali,